

Il giorno del silenzio

Il silenzio del Sabato Santo, il giorno del silenzio di Gesù nel Sepolcro. Il Suo è durato poco più di un giorno. Il nostro sembra interminabile. Abbiamo perduto la pazienza dell'attesa. L'«Ecce homo» della sconfitta della Croce, è risorto. Ha vinto la morte e si è proposto segno e simbolo di risurrezione e vita per ogni uomo. Per cogliere il linguaggio dei simboli bisogna avere il cuore del bambino e lo sguardo dell'artista. Il bambino riconduce sulla via dell'amore, l'artista alla via della

bellezza, come dire del bene e della verità. Ma l'uomo di oggi, accecato dagli idoli delle cose non sa più vedere nel Risorto la scrittura del suo destino e la ragione della sua speranza. Cristo infatti è il segno percepibile del suo futuro e il perfetto complemento delle sue intime e inalienabili esigenze. Sia questa la nostra Pasqua, direttiva essenziale della propria storia.

Il Direttore

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA DI PESARO

SCAVOLINI ASSICURAZIONI sas
VIA MATERNITÀ 6 - PESARO
tel. 0721 33192

MESSAGGIO DEI VESCOVI DI PESARO-FANO-URBINO

Pasqua e terremoto. La preghiera per l'Abruzzo

La celebrazione della S. Pasqua ci offre una singolare opportunità per riflettere sul nostro vissuto, per rileggere in profondità la "domanda di futuro" che ciascuno di noi si pone e di prendere maggiore coscienza della responsabilità educativa a cui la comunità cristiana è convocata.

Gli studiosi ci descrivono la società attuale sotto diverse angolature. Tra le categorie più usate e di maggiore suggestione risultano quelle di "Società liquida", di "Società idolatrica", di "Società smemorata", di "Società frammentata", ecc...

Queste categorie interpretative ci sono, almeno in parte, confermate dall'esperienza che viviamo nelle trame dei nostri rapporti quotidiani.

Ma c'è di più. Gli esperti ci dicono che molti dei fenomeni sociali più preoccupanti specie a livello giovanile, e di cui siamo non solo spettatori attraverso il mondo dei mass-media, ma a volte anche protagonisti indiretti o complici inconsapevoli, hanno la loro genesi in certi dinamismi che percorrono la società odierna sopra descritti.

In questa condizione appare sempre più necessario un ritorno all'educare come priorità ineludibile, sia come capacità di giudizio sulla realtà sia come capacità di proposta costruttiva di modelli alternativi a quelli della cultura e società attuale. A questo riguardo qualche considerazione si impone.

Per le società del passato l'educazione era un compito largamente condiviso. Per la nostra essa sta diventando soprattutto una sfida. Se fino a ieri sembrava quasi scontato che una generazione dovesse farsi carico dell'educazione dei nuovi venuti, secondo la tradizione ereditata dai padri, oggi, chi più chi meno, tutti constatiamo la dissoluzione di questo automatismo, con tutti i rischi che ne conseguono. Da qui la consapevolezza dell'urgenza di riprendere in mano la "questione educativa".

Detto questo va però precisato che nel ritorno all'educare, la questione centrale è e rimane quella antropologica, poiché l'educare come trasmissione di una proposta interpretativa della realtà, essa ha che fare con l'idea che abbiamo dell'uomo, della sua libertà, del suo futuro e del suo destino ultimo.

A questo riguardo la comunità cristiana ha qualcosa da dire e da proporre? Certamente sì!

La comunità cristiana che ha incontrato e incontra il Cristo Risorto che la Pasqua ci fa non solo contemplare, ma rivivere in tutta la sua attualità, trova in questa esperienza il nucleo vitale e decisivo della sua proposta educativa.

È nel Cristo Risorto che il credente individua il fondamento della sua identità umana oltre che ecclesiale e sociale. Ed è ancora attraverso il dinamismo relazionale dell'educare che l'esperienza del Cristo Risorto della Pasqua viene proposta dalla comunità cristiana come possibilità realizzativa di tutte le più profonde esigenze della persona. Esigenze legate alle sue dimensioni costitutive. (segue in 2ª pagina)

Speciale terremoto pag. 5

Per la prima volta nella lunga storia del nostro settimanale usciamo con la prima pagina listata a lutto proprio nel numero dedicato alla Pasqua. Ce lo hanno chiesto i collaboratori per esprimere il proprio sentimento di vicinanza e solidarietà alle popolazioni de L'Aquila drammaticamente colpite dal terremoto. Nel realizzare questo numero, abbiamo più volte e distintamente avvertito anche in redazione le scosse del sisma, che ci hanno reso una crescente apprensione per la tragedia dei nostri cari fratelli abruzzesi.

Il n. 15 del "Nuovo Amico" uscirà in data 26 aprile 2009



ifi
ARREDI INDUSTRIALI
SU MISURA per BAR,
GELATERIE e PASTICCERIE



ISI
TECNOLOGIA BUILT-IN
per L'ARREDO BAR
e per IL CONTRACT



ai
TECNOLOGIA e DESIGN
per BAR, PASTICCERIE
e GELATERIE



ROSSI DIMENSION
ARREDI SU PROGETTAZIONE
per LOCALI BEVERAGE&FOOD
e CONTRACT



coletti
ARREDI SU MISURA
per LOCALI PUBBLICI
e CONTRACT



metalmobil
SEDUTE, TAVOLI
e IMBOTTITI
per LOCALI PUBBLICI



STEELMOBIL
SEDUTE, TAVOLI
e IMBOTTITI PER
CONTRACT e COLLETTIVITÀ

INDUSTRIEIFI
www.ifi.it



Fano

Fossombrone Cagli Pergola

Redazione di Fano:
Via Rainerio, 5 - 61032 Fano
Tel. 0721 802742 dir. 803737
Fax 0721 825595
E-mail: fano@ilnuovoamico.it

sonciniana

info.sonciniana@inwind.it

litografia
editoria
computergrafica

Via Carlo Pisacane, 60 - Fano (PU)
Tel. 0721.805805 - Fax 0721.827588

IL VESCOVO TRASARTI AI SUOI SACERDOTI NELLA MESSA CRISMALE

«Sacerdote, tu provochi la gioia di Dio»

La sofferenza del prete

«Il cuore del presbitero ha qualcosa di misterioso, che lo fa assomigliare al cuore di Cristo: si carica della sofferenza di Dio. Certo, ci sono motivi umanissimi nella sofferenza del prete: solitudine, incomprensione, carenza di assistenza domestica, difficoltà di rapporti, perdita del ruolo sociale. La grande sofferenza del prete nasce dal percepire che oggi il suo ruolo è inadeguato alle esigenze della realtà che lo circonda, che gli strumenti ricevuti nella formazione sono inadeguati in ordine alle domande più o meno esplicite della gente. La sua sofferenza poi si acutizza quando alla porta della parrocchia bussano situazioni che portano un grande carico di angoscia e di dolore. I divorziati, gli omosessuali, i malati mentali, gli ultimi, i poveri, gli immigrati, spesso sperano di trovare una risposta nella parrocchia. Ma credo di non sbagliare se penso che la sofferenza più profonda sia questa: il prete partecipa alla sofferenza di Dio. Tutta la Sacra Scrittura è come una grande sinfonia



d'amore di Dio per l'uomo. Dio infatti, creando l'uomo libero, ha accettato di diventare un Dio "vulnerabile". Dio soffre una sofferenza *affettiva*, che colpisce la sua relazione di amore con l'umanità».

Perché non fare memoria delle gioie?

«Ma la nostra sofferenza dipende talvolta dalla nostra poca fede. Che il Signore non debba rivolgere anche a noi le dolci parole di rimprovero a Pietro: "Uomo di poca fede, perché hai avuto paura?" (Mt 14,31). Dio ha già impiantato il suo Regno nel cuore del mondo. Lui è già presente. A noi chiede di seminare con amore, con passione e con gratuità. Chi getta il seme nel campo non prova subito la gioia della mietitura. Deve aspettare che passi il freddo dell'inverno e che arrivino le piogge della primavera. Il seme della Parola ha una sua potenza intrinseca. Certamente il nostro impegno per annunciare la Parola non va perduto, anche se i frutti arrivano quando e dove Dio vuole. Altri seminano e altri mietono.

E il seme caduto in buon terreno, che fruttifica il 30, il 60 o il 100 per uno, ci ricompensa anche per il seme caduto lungo la strada, tra i sassi o in mezzo ai rovi (Mc 4,3-9). Chi fa sua la sofferenza di Dio, ha tutti i titoli per gustare anche la gioia di Dio. Sono certo che non ci sia un prete tra noi, che non porti in cuore l'esperienza, l'emozione della conversione di un fratello a Dio, di cui è stato testimone e mediatore. Come vorrei che Cristo vi ricaricasse il cuore di questa gioia di Dio! Quando tu dai una assoluzione, tu provochi la gioia di Dio. Quando annunci la Parola, magari sofferta, e tocchi il cuore di un uditore, tu provochi la festa di Dio. Quando la tua mediazione sacerdotale salva una coppia in crisi, tu metti in subbuglio il cielo. Questa gioia di Dio, che è la più grande festa del cielo, diventa la gioia più grande del prete in terra». (Lomelia integrale disponibile nel sito fanodiocesani.it - sezione Omelie)

+ Armando Trasarti
Vescovo

IL VESCOVO CONCLUDE IL CAMMINO DEI QUARESIMALI

«Non cercate una Chiesa perfetta»

In progettazione l'edizione 2010 sulla figura del prete

Un bagno di folla ha accompagnato l'ultima tappa dei Quaresimali 2009, lo scorso Venerdì 3 Aprile, in cui, per l'occasione, sono stati accorpati la *Via Crucis* cittadina e la GMG diocesana in un unico evento. È stato il turno della Cattedrale di Fano di contenere il lunghissimo corteo partito dalla chiesa della Gran Madre di Dio. Oltre duemilacinquecento i partecipanti, secondo le autorità. «È possibile avere fede nella Croce? Sappiamo che il bene può essere crocifisso, ma sulla croce ci sta poco perché poi ci guida ad aprire la tomba». Questo è stato lo stimolo offerto dal Vescovo dal sagrato della chiesa di San Lazzaro, prima di incamminarsi verso il centro città tramite una *Via Crucis* veramente coinvolgente. Ad accogliere la folla c'era qualche semplice simbolo: delle lampade sui gradini di una scala ed una croce pronta ad attraversare la città in mano agli scout che hanno dato anche loro il proprio contributo. In Duomo il Vescovo ha proposto ai molti giovani presenti una *lectio* tanto incisiva, quanto efficace, che ha letteralmente catalizzato l'attenzione dei presenti che hanno riempito anche le navate laterali della Cattedrale. «L'evangelizzazione non nasce che da un cuore colmo di amore. - ha detto Trasarti invitando i giovani a prendersi impegni per i loro prossimi - Sfruttate le vostre

capacità per il bene di tutti e, soprattutto, per la verità». Da qui ha proseguito dicendo che, in questo cammino di annuncio, non si deve cercare una Chiesa perfetta, ma una Chiesa bella perché imperfetta, fatta di discepoli, di belle compagnie. «La speranza non è un sogno e ricordate che essa è madre perché genera figli. - ha affermato il Vescovo avviandosi alla conclusione - Vi auguro di seminare con gratuità, con completo abbandono, anche con le lacrime agli occhi!». Prima della benedizione, poi, il Vescovo ha voluto sentitamente ringraziare



la Pastorale Giovanile che s'è fatta promotrice ed organizzatrice dell'iniziativa dei Quaresimali che, "nata un po' per caso",

citando le parole di Trasarti, si è rivelata un vero successo di presenze.

M. Itri

IL PUNTO L'ALTRO

EDITORIALE

DON GIACOMO RUGGERI



Notte fonda. Ore 3.30: terremoto nella terra d'Abruzzo, confinante con le Marche. Casa dello studente, case private, chiese: crolla tutto. Una settimana Santa ed una Pasqua con la polvere addosso e la tristezza nel cuore. Che fare? Ci si rimbocca le maniche e si lavora. E chi è lontano che cosa può fare? Unitamente alla macchina organizzativa che coordina i lavori di soccorso e di ricostruzione c'è una riflessione che viene da

Terremoto del Lunedì Santo. Essere una Chiesa

fare, in una triplice ottica pastorale, umana e spirituale. In ottica pastorale: una chiesa messa a terra con chiese distrutte o non più agibili ci fa dire che si deve continuare a celebrare altrove anche in forma accampata, perché per la popolazione tutta fermarsi a pregare e invocare da Dio l'aiuto della sua Provvidenza è un forte collante sociale e di coesione tra la gente, al di là del credo personale. Il terremoto fa crollare anche i pregiudizi e le maschere rendendo ogni uomo nudo e vero di fronte al suo simile. Dal punto di vista umano: la mente corre ai terremoti che il Paese ha vissuto negli anni passati. È un

popolo che ha nel sangue la solidarietà, la condivisione, il correre immediatamente per prestare aiuto. Si vive sulla pelle, nel contempo, l'impotenza dell'uomo che, abituato a progettare, si trova figlio della potenza della natura che urla dalle viscere della terra. È un grido da ascoltare, per ritornare ad essere figli e figlie della madre terra e non più sfruttatori ad oltranza. Una terra che chiede maggiore alleanza e premura nel custodirla, educando le giovani generazioni alla maternità verso il suolo dove vive, piange, spera. Dal punto di vista spirituale: perché tutto ciò, Dio? È la prima domanda sulle labbra di chiun-

que. Per di più quando vi sono dei bambini a farne le spese. Un velo del tempio del venerdì santo anticipato al lunedì, in piena notte, nel sonno. Ridestiamoci tutti dal sonno del vedere nelle cose la soluzione dei problemi o la sicurezza personale. Una scossa porta tutti sulla strada, con la paura. Una domenica delle Palme, anche in terra d'Abruzzo, ha portato gente a pregare, cantare, sperare, credere. Non fermiamoci, per favore. Continuiamo a camminare con il ramo della vita in mano. Chiesa d'Abruzzo: rialziamoci assieme. Non è mai Pasqua se si è da soli.

editoriale.ruggeri@gmail.com



“A casa tua”

Viaggio nella parrocchia/11
Santa Lucia Piagge

Don Giuseppe Guiducci è parroco di Santa Lucia da sei mesi. Ed è proprio lui che, per telefono, ci ha raccontato la vita parrocchiale piena di fermento e di gioventù. “Quando sono arrivato a Piagge – spiega don Giuseppe – ho trovato una parrocchia in attesa. Per questo, devo dire, che tutti i cittadini mi hanno accolto davvero benissimo. I miei parrocchiani sono delle persone splendide, che hanno riscoperto il valore e la bellezza della genuinità, sempre pronti all'accoglienza ed alla cordialità. Anche la fede, a Piagge, viene vissuta più intensamente rispetto alla città. E tutto ciò lo

sento particolarmente quando entro nelle case per benedire le famiglie. Inoltre, qui ho scoperto che si benedicono anche le uova e l'acqua”. Per quanto riguarda le attività parrocchiali, don Giuseppe, parroco pieno di idee, ci spiega i suoi progetti presenti, ma soprattutto futuri. “Oltre al catechismo, proprio in questo periodo, stiamo organizzando alcuni incontri con lo psicologo per catechisti ed animatori in previsione della realizzazione di un oratorio estivo. In collaborazione con il Comune, infatti, abbiamo intenzione di creare un punto di ritrovo per i ragazzi delle scuole elementari fino alla seconda

media proprio qui in parrocchia, dove per un mese, da metà giugno a metà luglio, potranno ritrovarsi insieme. I ragazzi più grandi ci daranno una mano per organizzare il tutto. Per i giovani, invece, continuano gli incontri interparrocchiali una volta alla settimana con i ragazzi della parrocchia di San Giorgio. Stiamo inoltre organizzando il campo scuola previsto dal 3 all'8 agosto in una località che sarà scelta direttamente dai ragazzi. La cosa che vorrei sottolineare – afferma don Giuseppe – è che ogni giornata sarà dedicata alla soluzione di un 'perché', di un dubbio che i ragazzi si portano dietro”.

SI RIFLETTE SU TEMI IMPORTANTI. LA LITURGIA POCO VISSUTA

La Pasqua tra i banchi di scuola

Siamo entrati nella celebrazione del Triduo pasquale. Ho provato a chiedere ad un mio compagno di classe come vive la Quaresima: «A scuola non la si vive», mi ha risposto. Sostanzialmente anch'io la penso come lui, ma allo stesso tempo mi chiedo quanto anch'io posso aver contribuito a portare avanti questo apparente e omologante “ateismo”. Basta aguzzare gli occhi per intravedere tanti piccoli segni nelle piccole situazioni della più comune quotidianità. A scuola c'è il giornalino d'istituto, per esempio, e al suo interno, tra le prime pagine, spicca l'iniziativa di volontariato proposta da un professore o un articolo a favore della vita e dell'aiuto verso il prossimo scritto da una ragazza di quinta superiore. Nel corridoio spesso capita di imbattersi in un piccolo gruppo di ragazzi che discute di legalità, di diritto alla

vita o sul mettersi d'accordo per aiutarsi l'un l'altro. Queste piccole esperienze testimoniano molto più di quanto ci si possa immaginare; sono dei veri annunci di tante piccole conversioni, che non fanno altro che portare una fetta di quello che per noi è la Pasqua nella vita di tutti i giorni. Tutto sta nell'imparare a scoprirli. Qualche giorno fa, quando avevo scritto queste stesse righe, avevo delineato una situazione che non era davvero confortante. Non mi ero ancora accorto di quanto “ben di Dio”, nel vero senso della parola, avevo davanti. Ecco, quindi, perché a scuola pare che la Quaresima non si percepisca: perché la si vive sempre, ogni volta che si incontra qualcuno che, indipendentemente dalla confessione religiosa, è disposto ad aprirsi all'altro.

M. I.



PRO-TERREMOTO ABRUZZO

La Diocesi si attiva con la Caritas Diocesana

«Il Vescovo, i sacerdoti e i laici tutti della Chiesa Diocesana di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola tutta si stringono alle Chiese sorelle di Abruzzo per la tragedia della terremoto avvenuta nella notte di lunedì 6 aprile. Case private distrutte, chiese cadute, un numero crescente di morti, migliaia di feriti e sfollati che i media continuano a rilanciare di ora in ora ci vedano tutti solidali nella preghiera, nella vicinanza spirituale e concreta per ciò che possiamo. Uniamoci alla preghiera per le vittime e chiediamo al Dio della Risurrezione di accogliere le loro anime, certi che dal loro sacrificio potrà scaturire vita nuova». Per contribuire con offerte in denaro ecco le coordinate: Conto corrente postale n° 11701612 intestato a Caritas Diocesana di Fano specificando la causale “Pro Terremoto Aquila”

Ufficio Comunicazioni Sociali



a cura di Filippo Fradelloni

QUI PERGOLA

LA PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO A PERGOLA

A Pergola la ricchezza liturgica della Settimana Santa e, in particolare del Triduo sacro, è accompagnata anche dalla grande partecipazione ad una delle tradizioni più radicate della nostra comunità cristiana: la Processione del Cristo morto che si tiene il venerdì santo, grazie all'iniziativa della Compagnia del SS. Crocifisso, popolarmente nota come “Compagnia del Cristo Morto”.

Si tratta di una confraternita religiosa di antica tradizione, fondata nel 1740 per volontà testamentaria della nobildonna Clarice Luzi, allo scopo di rendere più solenni le funzioni del Venerdì Santo e, in modo particolare, la Processione del Cristo morto, a cui tutti gli iscritti partecipano vestendo la tradizionale cappa nera con una croce rossa sulla spalla sinistra, mentre le donne indossano una semplice fascia trasversale. Le origini di questo rito così suggestivo e carico di devozione risalirebbero addirittura al 1260 e all'opera dell'eremita Raniero Fasani, il quale rievocava nelle nostre contrade la vita e la morte di Gesù. Sopravvissuta al decadimento che ha portato alla chiusura di tanti altri sodalizi, la Compagnia del Cristo morto ha conservato la sua vitalità lungo il corso dei secoli, sviluppando attività spirituali, non limitate alla settimana santa, ma protratte per tutto il corso dell'anno, e promuovendo anche iniziative caritate-

voli.

Oggi, contando soprattutto su un numero crescente di uomini e donne iscritti, anche fra i giovani, essa ha iniziato un importante lavoro per provvedere alla conservazione e valorizzazione dei beni artistici di cui dispone, tra i quali spiccano il simulacro del Cristo Morto con il settecentesco “catafalco” in legno coronato da baldacchino in cui viene esposto, le bandiere scure, con impressi a fuoco in oro i simboli della Passione, i “misteri”, cioè i simboli in legno portati in processione dai bambini e, infine, il grande e prezioso stendardo processionale raffigurante “La Pietà”, opera del pittore pergolese G. Francesco Ferri. Negli anni scorsi, grazie anche al sostegno dei cittadini e delle istituzioni pergolesi, si è provveduto al restauro della statua del Cristo morto, della “macchina da processione” e di gran parte dell'apparato espositivo e processionale, riportati alla originaria bellezza. Ora, terminati i restauri, si è aggiunto un nuovo obiettivo: la creazione di un piccolo museo in cui esporre questo materiale e permettere ai Pergolesi e ai turisti di poterlo ammirare per tutto l'anno. Naturalmente, trovato un luogo adatto, non resta che far conto sulla bontà e sulla generosità della Compagnia e dell'intera comunità, che dimostrerebbe l'attaccamento alle proprie radici cristiane e civili anche con il contributo alla realizzazione e alla gestione di questo progetto, magari un po' ambizioso ma non impossibile.



a cura di Elisa Venturi

QUI CAGLI

La morte come parte della vita. Che si accetta, certo, ma farlo con gioia è davvero difficile. Il venerdì santo più o meno ogni città e frazione ha il suo rituale che dalla fede cattolica trae, sicuramente, grossa ispirazione. Forse, la vera forza della processione del Cristo morto di Cagli è quella di non voler essere per tutti, quella di non voler attirare più gente possibile, quella di trovare nel silenzio rotto dai passi e dalla musica il senso vero della passione e della morte di Gesù. Un uomo, infondo, quello che ogni anno da secoli viene accompagnato in corteo per le strade del centro storico, in attesa del vero miracolo, quello che dagli uomini lo rende differente: certi che ci sarà, ma non per questo meno tristi. Il carro con le statue del Cristo, di Maria, Giovanni e della Maddalena è accompagnato dagli uomini delle confraternite di San Giuseppe, della Buona morte, della Misericordia, degli Artieri e della Madonna del buon consiglio. Scalzi in segno di penitenza e incappucciati, perché carità ed espiazione sono fatti del tutto privati. Spesso a caratterizzare

il venerdì santo cagliese sono la pioggia o il freddo pungente che non fermano i confratelli, neppure i bambini che, sempre più numerosi, tolgono le scarpe e indossano il cappuccio. Perché per il figlio di un confratello è normale far parte della confraternita. E' così che si è arrivati a circa 500 membri attivi, soprattutto proprio per la preparazione della processione del Cristo morto. Con loro, il corpo bandistico Città di Cagli, che detta il passo, lento e ritmato, della processione. Il vescovo, i sacerdoti, le autorità civili e militari a omaggiare il passaggio del carro, ma soprattutto ogni cagliese, che a questo rito, a cavallo tra fede e religione, non sa proprio rinunciare. In un silenzio e una partecipazione emotiva che coinvolge e contagia anche chi, alla processione, arriva per la prima volta. In una specie di magia capace di farti sentire stranamente sereno. Al termine di una giornata lunga e un po' difficile. La preparazione del venerdì santo, infatti, inizia già alle 5 del mattino e prosegue il pomeriggio con la liturgia delle 7 Parole.



La Banca della tua città



Fano

www.fano.bcc.it

RACCONTO – TESTIMONIANZA DEL PELLEGRINAGGIO

La parrocchia Santa Maria Goretti in Terra Santa

Dal 12 al 19 marzo abbiamo vissuto, organizzato dalla parrocchia di Santa Maria Goretti, un intenso pellegrinaggio in Terra Santa, che ci ha visti nei primi tre giorni a Nazareth, impegnati nella visita dei luoghi dell'infanzia e della missione pubblica di Gesù per, poi, passare alla visita di Gerusalemme e dei diversi luoghi dove la missione di Cristo si è compiuta. Per quanto possa 'rapire' l'incontro con una cultura profondamente diversa dalla nostra posso, sinceramente, dire che, in quei luoghi, è come se l'incontro con il Maestro fosse più 'facile', o meglio, il vivere negli stessi suoi ambienti ti conduce a sentirti, ancora di più, vicino a Lui. Le visite sono sempre state accompagnate da momenti di meditazione e riflessione sulla parola di Dio legata a quei luoghi. Un'esperienza che, temporalmente e spiritualmente, ha ricostruito la vita della Santa Famiglia; soprattutto attraverso le celebrazioni quotidiane compiute nelle basiliche di suggestivo contesto e densa presenza spirituale. La prima al tempio dell'Annunciazione, tutti raccolti al cospetto della grotta nella quale Maria ha concepito il Signore; la celebrazione alla Basilica del Getsemani dove il colore rosso delle vesti ci ha ricordato, ancora di più, lo struggente momento vissuto da Gesù su quella pietra e quegli ulivi che ancora raccontano come questo sia realmente avvenuto. La celebrazione,

nello stesso luogo, dell'Ora Santa, nel silenzio della notte, ha permesso a ciascuno di imprimere in quel luogo la riconoscenza alla scelta di Gesù, ponendo nelle Sue mani la propria esistenza e quella delle persone care. Così come nel ripercorrere le tappe del calvario e il deserto. Infine l'eucarestia al sepolcro, luogo sia di incessante presenza di pellegrini, ma anche di grande silenzio intimo, in cui la pietra sepolcrale scoperta ha permesso a ciascuno di toccare con mano la sede del corpo del Figlio di Dio dopo la discesa dalla croce e dalla quale Gesù *risorse da morte*. Uno spazio piccolo condiviso da gruppi di cinque persone, ciascuna delle quali voleva portarsi con sé un'immagine, una preghiera, un ricordo, che non gli facesse mai dimenticare la Pasqua del Signore. I frutti di questa indimenticabile esperienza matureranno nella quotidianità spirituale di ciascuno di noi, alimentando l'amore per il Signore. Credo che la prima cosa da esprimere, di ritorno da questo pellegrinaggio, sia la gratitudine a Dio come anche agli organizzatori: a don Giuseppe Tintori; alla guida francescana, fra Vittorio, per la sua presenza e simpatia e a tutti coloro che sono stati presenti e che in modo proprio, hanno contribuito alla bella e serena realizzazione di questo viaggio che, prima di essere stato fisico, è stato sicuramente *un viaggio interiore*.

Valentina Radi



IN CAMMINO PER DIVENTARE CIÒ CHE SI È

Ordo virginum: nel cuore della Chiesa locale e della città

La vostra vocazione è profondamente radicata nella Chiesa particolare a cui appartenete: è compito dei vostri Vescovi riconoscere in voi il carisma della verginità, consacrarvi e possibilmente rimanervi vicino nel cammino, per *insegnarvi il timore del Signore*, come si impegnano a fare durante la solenne liturgia di consacrazione. Dal respiro della Diocesi, con le sue tradizioni, i suoi santi, i suoi valori, i limiti e le difficoltà, vi allargate al respiro della Chiesa universale, soprattutto condividendone la preghiera liturgica... E' questo un breve passaggio del discorso che Benedetto XVI ha rivolto all'ordo virginum in udienza il 15 maggio 2008, ripreso e commentato in un articolo

recentemente apparso su "La Civiltà Cattolica" e che il Vescovo ha proposto all'interno dell'incontro di domenica 22 marzo con le donne consacrate che vivono nel mondo, appunto l'ordo virginum presente in diocesi ormai da diversi anni. Così come il suo predecessore, S.E. Mons. Trasarti ci accoglie in episcopio circa una volta al mese in un clima di grande familiarità per un pomeriggio dedicato all'approfondimento dell'identità e della missione di questa vocazione "antica e nuova", "antica" perché risale ai primi secoli della Chiesa e "nuova" in quanto riscoperta alla luce del Concilio Vaticano II. Solitamente la prima parte dell'incontro è riservata alla *lectio* proposta dal Vescovo

stesso su alcuni brani del vangelo di Marco, il vangelo del catecumenato, per riprendere il tema centrale della fede e della radice battesimale della verginità consacrata a partire dall'Ascolto della Parola. Nella seconda parte la riflessione nasce dai testi dello stesso Rito di Consacrazione, dai relativi *Prenotanda*, da pubblicazioni, Atti di incontri nazionali dell'ordo virginum e articoli inerenti come è successo proprio in questa ultima occasione. Questi incontri sono preziose opportunità di confronto e di crescita nella reciproca cura ed accompagnamento che si aprono anche a chi si sta avvicinando a tale forma di consacrazione. Per questo viviamo anche altri momenti di condivisione tra noi per

raccontarci, sempre a partire dalla Parola, l'esperienza della fede e della "sponsalità" nei luoghi della normale "quotidianità" dove tutti siamo chiamati ad vivere il dono della vita nuova del Risorto. Sottolinea ancora il Santo Padre nel discorso sopra citato: "...Si tratta di cammini personali. Tra voi ci sono stili e modalità diverse di vivere il dono della verginità consacrata... Vi esorto ad andare oltre il modo di apparire, cogliendo il mistero della tenerezza di Dio che ciascuna porta in sé e riconoscendovi sorelle, pur nella vostra diversità". Continueremo il nostro percorso insieme al Vescovo il prossimo 2 maggio.

Roberta Mei

LE TESTIMONIANZE DEI GIOVANI DI FANO ALLA VEGLIA VOCAZIONALE A LORETO

"So a chi ho dato fiducia"



LORETO – "So a chi ho dato fiducia". E' questo lo slogan che ha accompagnato centinaia di ragazzi, martedì 24 marzo, a Loreto per la veglia dei giovani delle Marche alla Casa del "Sì". Nonostante la pioggia e il freddo, il cuore dei partecipanti era caldo di gioia e di amicizia, desiderosi di condividere con altri coetanei questa bellissima esperienza. Tra coloro che hanno risposto all'invito del Centro Regionale Vocazioni e del Servizio regionale di pastorale giovanile c'è anche Mariangela, giovane mamma di Ancona, che ha accompagnato suo figlio Luca, 16 anni, proprio a Loreto per vivere più da vicino questa intensa giornata. Lei, con zaino in spalla, è completamente a suo agio fra la folla di ragazzi ed è convinta che iniziative come queste possano arricchire anche gli adulti. "Purtroppo – spiega Mariangela – della nostra parrocchia nessuno ha deciso di partecipare alla veglia. Mio figlio, invece, era molto contento di potervi prendere

parte e così l'ho accontentato molto volentieri. Credo, infatti, nella bellezza e soprattutto nella necessità di incontri come questi poiché è proprio da queste giornate che i ragazzi acquisiscono maggiore forza e sicurezza anche nella fede". Mentre parlo con Mariangela, lei si avvicina suo figlio e l'abbraccia. Scattiamo loro una foto per immortalare questo bel momento. Nei loro occhi c'è una gioia contagiosa. Poco più in là, in attesa di ascoltare la catechesi di Mons. Sigalini, c'è un gruppetto di ragazzi che chiacchierano tra di loro. Mi avvicino e cerco di capire che cosa stanno dicendo. Uno di loro è Diego Fascinetti, 22 anni di Marotta, seminarista. La scelta di entrare in seminario ad un'età così giovane mi lascia per un attimo un po' interdetta. Di solito siamo abituati a preti molto più anziani. Con un sorriso velato di un'ironia senza malizia, mi spiega il significato che ha, per lui, la veglia a Loreto. "Per me questa giornata è un momento di speranza, un modo concreto di vedere come tanti giovani si pongono davanti alla vita in maniera decisiva, non giocando al ribasso, ma cercando di dare risposte ad una voglia profonda di volare in alto. Come seminarista, cerco di vivere questa opportunità come un segno di speranza e sono contento di vedere che, insieme a me, tanti giovani sono in cammino alla ricerca della vera pienezza". Mariangela, Luca, Diego sono solo alcuni di coloro che hanno voluto affidarsi nelle mani del Signore e l'augurio più grande è che anche tanti altri possano sperimentare la bellezza di gettarsi nelle braccia di Dio con amore e fiducia totale.

Enrica Papetti

24 – 26 aprile 2009
RITIRO DI PASQUA
La Risurrezione di Cristo: una "bomba" nella vita di Paolo.
Cosa cambia nella tua vita? - S. Paolo ai FILIPPESI
- Il Ritiro inizia venerdì 24 (h.19) Termina Dom.26 c(h.14)
- Nelle prenotazioni verrà data precedenza ai giovani

INFORMAZIONI: Tel. 0721-823.175
www.sanbiagiofano.it

AGENZIA PRATICHE
AUTO PAGNONI

I NOSTRI SERVIZI

- Pagamento tasse automobilistiche
- Rinnovo patenti con medico in sede
- Iscrizione albo autotrasportatori trasporto merci conto proprio - conto terzi
- Corsi ADR e abilitazione per l'autotrasporto

Tel. 0721.414723 - Fax 0721.418574
Via G. Pepe, 11 - 61100 PESARO

"SERENISSIMA"

di Foglietta Giuliana

VERNICI e FERRAMENTA

dal 1967 al servizio di una clientela
sempre più vasta

Via Roma, 131 - Tel. 0721/490298
MONTECCHIO (PU)

Feste pasquali Storia, fede e tradizione

13 aprile, lunedì dell'Angelo: a San Francesco in Rovereto...

14 aprile, martedì di Pasqua: al Santuario di Madonna Ponte sul Metauro, con Messe dalle ore 7 alle 10, Messa solenne alle 11; ore 17 Recita del Rosario e ore 18 Santa Messa celebrata da Mons. Armando Trasarti Pesca di beneficenza e Concerto della Banda "Città di Fano"

FANO – Sono le giornate che tutti attendiamo, dopo questo periodo di ultima coda invernale, fredda, grigia e piovosa. E' il desiderio forte di rinascita che dà a queste feste la caratteristica di Inno alla Primavera, di risveglio vittorioso sulla morte, di bisogno di rituffarci nella natura che ci sembrava morta e che invece si apre alla luce nuova del primo plenilunio. Il legame all'Angelo e alla Vergine ci sta bene perché tutti e due li vediamo in un contesto di annuncio, di maternità misteriosa, di sepolcro aperto e vuoto, di proiezione al Cielo, con l'Ascensione e l'Assunzione. Non è casuale che queste due feste si situino in due Santuari di origine francescana, località in cui la tradizione e la storia non troppo leggendaria parlano di una breve presenza di Francesco. A Rovereto è stata involontariamente distrutta da una ruspa, durante i recenti lavori di restauro e ristrutturazione del complesso conventuale, la fontana di acqua sorgiva che sgorgava poco più in là dall'edificio quattrocentesco, nella macchia

di roverelle, presso la quale si era fermato in preghiera il santo di Assisi e dalla quale i pellegrini attingevano con devozione "l'acqua di San Francesco" appunto. A Fano il Santuario del Ponte è lì a raccontarci di un piccolo agglomerato dei primi francescani, di una Cappella eretta dal Santo, in occasione di un suo passaggio durante il suo peregrinare in terra marchigiana, fra gli anni 1211 e 1219, di un serpente mostruoso che terrorizzava i viandanti lì nella vegetazione selvaggia del fiume e che, al contrario del lupo di Gubbio, non accettò l'esortazione di Francesco a diventare mansueto, pagando immediatamente con la vita il suo no. La successiva celletta con l'affresco della Madonna che allatta il Figlio di Dio inglobata nel Santuario voluto dal Beato Cecco di Pesaro ci porta alla prima metà del XIV secolo e alle origini della festa del martedì di Pasqua. Quindi radici antiche e solide, ben prima delle presenze dei Malatesti, legati come si sa ai due Santuari, quello di Fano e quel di Rovereto. Anche qui c'è immancabile la riappacificazione con la vita e la natura, la preghiera, la liturgia e la merenda sul prato, ai piedi di una pineta risorta dai bombardamenti spaventosi degli alleati durante l'ultimo conflitto (c'era quel ponte sul Metauro da distruggere a ogni costo!). Faceva un certo effetto, racconta don Gualfardo parroco del Santuario, passare in processione con la Reliquia tra la gente seduta accanto alle tovaglie a mangiare, allegra e per niente

Patrocínio del
Comune di
Saltara e
Serrungarina

FESTA dell'ANGELO

Tradizionale incontro del LUNEDÌ DI PASQUA

Lunedì 13 Aprile 2009

S.FRANCESCO
IN ROVERETO
SALTARA

Programma della giornata

- ore 9,30 Saranno presenti i confessori
- ore 10,00 Santa MESSA
Celebra Don Sergio Bertozzi
- ore 15,00 Saranno presenti i confessori
- ore 15,30 Concerto della Banda
Musicando Saltara diretta dal maestro Michele Spascoli
- ore 16,00 SOLENNE CELEBRAZIONE
PRESIEDUTA dal VESCOVO sua Eccellenza MONS. ARMANDO TRASARTI animata dalle comunità di Saltara, coro comunità Tavernelle
- ore 17,00 Concerto Bandistico
- ore 19,00 Estrazione della Lotteria con premi di beneficenza per le missioni

Stands gastronomici dal primo pomeriggio

Pesca di solidarietà aperta dalle ore 9,00



irrispettosa, le immancabile uova sode, la crescita di Pasqua, il salame, la porchetta e via dicendo. Poi la musica e la benedizione.

Festa era sempre e festa è, grande, per i fanesi.

Guido Minardi



Periodicamente i mezzi di informazione di massa gettano un fascio di luce su un "x-argomento" che nel giro di poco diventa un tema di dibattito rilevante, anche se per un

INTERVISTA A VALENTINA, LICEALE A FANO

Il bullo. Poco amato?

limitato arco temporale. Una sorte analoga è stata riservata agli episodi di bullismo nelle scuole italiane. Poco tempo fa infatti, sono stati interpellati i più famosi psicologi ed educatori, recuperando dalla rete materiale "di repertorio" che, pur avendo denunciato il fenomeno, hanno forse anche fomentato e "incoraggiato" il ripetersi di questi comportamenti. Noi ci siamo rivolti a Valentina, liceale di Fano, che ci descrive il bullismo come un comportamento per lo più violento e insensato verso persone ritenute più deboli. Rimane però difficile tracciare un identikit del famigerato bullo. "Alla fine chiunque può esserlo e forse in

fin dei conti lo siamo un po' tutti...è molto facile attaccare, e non solo fisicamente, chi è più debole di noi". Come ci fa ben capire Valentina, ad ogni bullo corrisponde una vittima-categoria prescelta, in mancanza della quale l'atto violento non avrebbe motivo di esistere. I capri espiatori sono quelli che si distinguono dalla massa, persone con un pensiero a volte scomodo come quelli convinti della propria Fede...ma anche quelli con handicap fisici e psichici, le persone troppo introversi, i tipici "secchioni", insomma tutte persone che vengono catalogate come "sfigate". Ma il bullismo si diffonde anche a causa di un

clima di "eccessiva tolleranza": chi sa di atti violenti compiuti preferisce tacere piuttosto che segnalarli. Tale comportamento si riscontra non solo nei compagni di classe, a volte testimoni diretti, ma anche nei docenti e genitori, che preferiscono non intramettersi "eccessivamente" nella vita degli adolescenti. Valentina con molta lucidità conclude dicendo che ci sono "mali" che si ripetono nella storia, come appunto questo che colpisce l'età evolutiva, ma che poi, come dicono gli esperti, può protrarsi negli anni e diventare altro. Non a caso, infatti bullismo e mobbing mirano agli stessi obiettivi: l'umiliazione e la manifestazione di potere. Dalla parole di Valentina si intuisce infine una esplicita domanda: in una società in profondo cambiamento, la scuola è ancora oggi maestra di vita? Ai posteri...

a cura di Valeria Nobilini

FIERA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO DI FANO

"La Radio: da Guglielmo Marconi agli anni '60"

La seconda domenica di ogni mese nelle principali vie del centro storico di Fano si svolge la Fiera Mercato dell'Antiquariato con orario continuato dalle 8.30 alle 19.30.

La Fiera si sviluppa lungo la direttrice interna al centro storico della città, da Largo di Porta Maggiore a Piazza A. Costa, comprendendo nel percorso tutta l'area del Chiostro di San Domenico. Oltre all'attività espositiva mensile, il programma della manifestazione ha previsto per l'anno 2009 alcuni appuntamenti dedicati all'antiquariato specialistico.

Il primo "Speciale 2009" che si svolgerà all'interno dell'Auditorium Sant'Arcangelo in Corso Matteotti e nelle aree limitrofe esterne nel periodo pasquale dall'11 al 20 aprile, sarà dedicato alle comunicazioni, iniziando dall'attività pionieristica di Guglielmo Marconi per arrivare agli anni '60. La mostra sarà organizzata dal servizio commercio del Comune di Fano, curata dal Prof. Giulio Marcucci e realizzata in collaborazione

con la società Sistema Museo. (www.sistemamuseo.it)

La mostra si snoderà su quattro sezioni: radio d'epoca - radio rurali - comunicazioni militari - curiosità, stampe e manifesti d'epoca.

L'inaugurazione della mostra avverrà alle ore 16.30 di sabato 11 e proseguirà nelle giornate di domenica e lunedì di Pasqua, con apertura dalle 9.30 sino alle 19.30. Nei giorni seguenti, sino a lunedì 20 aprile, la mostra resterà aperta nei soli orari pomeridiani. Oltre all'esposizione di pregevoli pezzi legati alla storia della comunicazione, resi disponibili da privati collezionisti e dal Museo del Comune di Macerata Feltria (collezione privata di Carlo Chiuselli), sarà predisposto un apposito settore dedicato alla comunicazione in ambito militare, curata dal Comando Scuola delle Trasmissioni e Informatica di Roma e dal Dipartimento della Marina Militare di Ancona.

A questo proposito è già stata attivata una collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Pesaro e con l'Istituto Padalino

di Fano per consentire agli studenti delle scuole primarie e secondarie della Provincia di Pesaro e Urbino di partecipare ad uno stage dimostrativo sulle moderne tecniche di comunicazione militare, realizzato dal Comando Scuola delle Trasmissioni e Informatica di Roma. La mostra dal "taglio" e percorso culturale, didattico - divulgativo, comprenderà anche giochi e laboratori per i bambini, che in quest'occasione saranno realizzati esternamente all'Auditorium, dalle ore 15 di domenica 12 e lunedì 13 aprile. Tra le altre cose è già stata richiesta la collaborazione del Club Cb Mattei di Fano che nel giorno di Pasqua, grazie al suo ponte mobile, farà partire un messaggio di pace a tutte le persone del mondo.

La Fiera Mercato dell'Antiquariato di Fano è organizzata dall'Assessorato ai Servizi Economici - Ufficio Commercio ed all'amore di un numero imprecisato di collezionisti di valore ed "amici appassionati" che di volta in volta collabora-no alle singole iniziative.

